



In copertina:

L'esemplare del veicolo da combattimento per la fanteria KF-41 Lynx, proveniente dallo stabilimento ungherese di Zalaegerszeg, impiegato per la valutazione preliminare presso l'Ufficio Tecnico Territoriale Armamenti Terrestri (UTTAT) nell'ambito del programma AICS/A2CS (Armored Infantry Combat System - Army Armored Combat System) dell'Esercito Italiano.

38 LA COREA DEL NORD NELLA GUERRA IN UCRAINA

di Bohdan Kovalchuk

L'articolato supporto fornito da Pyongyang alla campagna militare russa si è sviluppato nel tempo lungo tre direttrici: sostegno diplomatico, fornitura di materiale bellico e schieramento di truppe combattenti al fronte. Tentiamo una prima analisi delle modalità e dei risultati di questa cooperazione, che potrebbe produrre effetti anche oltre il teatro est-europeo.

46 LA GUERRA IN UCRAINA E IL FUTURO DELLE OPERAZIONI SPECIALI

di Bohdan Kovalchuk

Questo articolo non si focalizza sulle forze speciali russe o ucraine in quanto unità, bensì sulle operazioni speciali in quanto tali, con i loro riverberi su teorie e tecniche della guerra irregolare. Ed è la saldatura delle prime con le seconde che renderà particolarmente importanti le lezioni apprese nel conflitto in corso nell'Europa orientale.

54 SISTEMI MISSILISTICI CONTRAEREI TERRESTRI A CORTO RAGGIO

di Daniele Guglielmi

La difesa contro gli attacchi aerei ha visto di recente numerose novità in campo occidentale riguardanti i materiali, le tattiche di impiego, i programmi comuni e l'addestramento del personale. Nell'articolo esamineremo i sistemi a breve portata, ovvero in grado di ingaggiare bersagli fino a 25 chilometri, accennando però anche alle più recenti versioni che possono superare tale distanza.

64 SKYNEX, SISTEMA CONTRAEREI POLIVALENTE

di Daniele Guglielmi

Nel settore della difesa a distanza ravvicinata dalle minacce provenienti dall'alto (UAV inclusi), il nuovo sistema sviluppato da Rheinmetall sulla base della torretta Skyrainger si sta affermando sul mercato ed è stato recentemente ordinato anche dall'Italia.

66 PRESENTATO ALLE AUTORITÀ ITALIANE IL KF-41LYNX

dal nostro inviato Alessio Libera

Lo scorso 3 febbraio si è svolta a Nettuno la valutazione preliminare del veicolo cingolato da combattimento per la fanteria di Rheinmetall, proposto per soddisfare il requisito A2CS/AICS relativo al programma di rinnovamento della componente corazzata dell'Esercito.

70 LA DIMENSIONE UNDERWATER

di Sharon Cocomini

L'ambiente subacqueo è sempre più strategico per la sicurezza globale, ospitando infrastrutture critiche quali condutture e cavi sottomarini che sono sempre più frequentemente oggetto di sabotaggi. La NATO e i singoli paesi membri stanno rafforzando le misure di sorveglianza e protezione di questi asset, in un contesto nel quale innovazione tecnologica e cooperazione internazionale sono elementi indispensabili.

74 TYPHOON FLAG 2025

dal nostro inviato Sergio Lanna

Due intense settimane di attività addestrativa in scenari complessi hanno consentito ai quattro stormi dell'Aeronautica Militare che impiegano il caccia di Eurofighter di consolidare le proprie tattiche operative, incrementando lo spirito di cooperazione e raccogliendo elementi utili per l'evoluzione della dottrina.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 36 CULTURA DELLA DIFESA
- 78 FOCUS PRODOTTO
- 80 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA N. 449 2025 - Anno XLII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 3513636769

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Bohdan Kovalchuk, Sergio Lanna, Alessio Libera, Marco De Montis, Sharon Cocomini.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 351 3636769 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Piesco (raffaele.piesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videoimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Graphicscalve S.p.A - Vilminore di Scalve (BG).

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2025 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 3513636769 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Il tradimento americano

Il surreale incontro a favore della stampa fra Trump e Zelens'kyj del 28 febbraio ha dato un'altra brusca accelerata alla storia, allontanando ulteriormente gli Stati Uniti dall'Europa e portandoli sempre più vicini alla Russia. Il leader ucraino, nel disperato tentativo di mantenere Washington al fianco del proprio paese, si è presentato pronto a siglare l'estorsivo accordo sullo sfruttamento delle riserve di terre rare dell'Ucraina, nonostante non contenesse alcuna garanzia di sicurezza da parte americana nei confronti della minaccia russa e fosse pesantemente iniquo (ricordiamo che Washington chiedeva diritti di sfruttamento per ben 500 miliardi di dollari come "risarcimento" per gli aiuti finora forniti a Kyiv, che sono pari a 114,2 miliardi, non a 350 miliardi come continua ad affermare Trump mentendo spudoratamente). Tuttavia, tale incontro si è rivelato una sorta di trappola per Zelens'kyj, il quale è stato sottoposto a vari tentativi di umiliarlo e screditarne l'immagine fin dal suo arrivo alla Casa Bianca, quando Trump lo ha accolto ironizzando sul suo abbigliamento (futile argomento ripreso persino dalla specifica domanda di Brian Glenn, corrispondente per Real America Voice, emittente legata al movimento MAGA e compagno della deputata ultra-trumpiana Marjorie Taylor Greene). L'intero incontro è stato impostato da Trump come una sorta di Forche Caudine alle quali il premier ucraino si è sottoposto cercando al contempo di proteggere la dignità del suo paese ed evitare lo scontro con una controparte, che durante il dibattito mostrava chiaramente di essere più vicina alla Russia che all'Ucraina. Com'è noto, il pretesto per la rottura diplomatica lo ha creato il vicepresidente JD Vance, il quale, subito do-

po che Zelens'kyj ha ricordato la violazione da parte di Putin di tutti i precedenti accordi con l'Ucraina siglati dal 2014 al 2022, lo ha accusato di mancanza di rispetto e ha istigato Trump ad affondare il colpo: *"O fai un accordo, o ce ne andiamo. E se ce ne andiamo, te la vedrai da solo. Ma non hai le carte giuste. Una volta che firmiamo quell'accordo, sarai in una posizione molto migliore. Ma non stai mostrando alcuna gratitudine, e questo non è affatto bello. A essere onesto, non è una bella cosa. Va bene, penso che abbiamo visto abbastanza, che ne pensi? Questa sarà grande televisione, questo lo posso dire."* Zelens'kyj ha poi aspettato un'ora alla Casa Bianca, mentre la delegazione ucraina cercava di convincere l'amministrazione americana a riprendere il dialogo e a passare alla firma dell'accordo, ma la decisione era già stata presa, forse ancora prima dell'incontro in diretta TV, e il presidente ucraino è stato messo alla porta. Il lunedì successivo (3 marzo) Trump ha decretato l'immediata sospensione della fornitura di aiuti militari all'Ucraina, incluso il pacchetto da 3,85 miliardi in armi, munizioni ed equipaggiamenti, già autorizzato e pagato durante la presidenza di Joe Biden, e in gran parte ancora in fase di consegna. Un colpo durissimo, che potrebbe persino rivelarsi letale per l'Ucraina, ma devastante anche per l'Europa, la quale si vede tradita da quella che dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi è stata la potenza di riferimento dell'intero Occidente, nonché il pilastro della deterrenza strategica nei confronti della Russia attuata tramite la NATO.

Anche la credibilità di quest'ultima è oggi fortemente compromessa dallo strappo che si sta consumando tra Washington e i suoi alleati, i quali non soltanto sono diventati

oggetto di una guerra commerciale senza precedenti (con la decisione di imporre dazi del 25% sui prodotti canadesi ed europei), ma vedono anche gli Stati Uniti allinearsi sempre di più con la Russia. Non è un caso se il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ha dichiarato che *"la nuova amministrazione [statunitense] sta cambiando rapidamente tutte le configurazioni di politica estera. Ciò coincide in gran parte con la nostra visione"*. Infatti, solo nelle ultime tre settimane di febbraio gli Stati Uniti hanno fatto concessioni su concessioni alla Russia: il 12 febbraio Trump ha commentato che l'Ucraina non avrebbe recuperato tutto il suo territorio né avrebbe aderito alla NATO, concedendo così alla Russia una posizione di forza nei negoziati di pace che Washington avrebbe dovuto mediare, prima ancora che i funzionari russi e ucraini avessero iniziato a parlarsi. Lo stesso giorno, Trump ha detto che avrebbe incontrato Putin, rompendo l'isolamento imposto a Mosca dai governi occidentali che hanno boicottato gli incontri con i russi per tre anni. Il giorno seguente ha rotto i ranghi anche con i leader del G7 (dal quale la Russia è stata espulsa dopo l'annessione della Crimea nel 2014) affermando che a Putin dovrebbe essere consentito di tornare. Il 18 febbraio, il tycoon ha assurdamamente incolpato l'Ucraina per aver iniziato la guerra con la Russia e il 20 febbraio i funzionari statunitensi si sono opposti a un riferimento all'*"aggressione russa"* in una dichiarazione dello stesso G7 in occasione del terzo anniversario dell'invasione sul larga scala dell'Ucraina. Quattro giorni dopo, gli Stati Uniti hanno votato insieme a Russia, Bielorussia e Corea del Nord contro una risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU redatta da diplomatici europei e

ucraini perché questa, giustamente, indicava la Federazione Russa quale aggressore. Inoltre, durante il primo round di colloqui russo-americani sull'Ucraina, tenutosi il 18 febbraio a Riyad, le delegazioni dei due paesi hanno discusso anche di una possibile cooperazione su progetti energetici nell'Artico, e ciò è avvenuto solo una ventina di giorni dopo che Trump aveva dichiarato di voler ottenere il controllo della Groenlandia, il vasto territorio artico dell'alleato danese. Infine, il segretario della Difesa, Pete Hegseth, ha ordinato all'US Cyber Command di sospendere tutte le attività cibernetiche contro la Russia nell'ambito di una più ampia rivalutazione di tutte le operazioni del Pentagono nei confronti dell'ex-nemico. Tale mossa segue alla chiusura della task force dell'FBI incaricata di contrastare le attività russe di guerra cognitiva dopo i tentativi dell'intelligence di Mosca di influenzare le elezioni presidenziali del 2016, e a una drastica riduzione delle attività della CISA (Cybersecurity & Infrastructure Security Agency) volte al contrasto della disinformazione e delle influenze straniere. Infine, la Casa Bianca si appresta ad allentare le sanzioni contro Mosca, a partire, secondo indiscrezioni riportate dalla Reuters, dalla revoca di quelle che colpiscono gli oligarchi del regime putiniano.

Trump, dunque, sembra voler ribaltare la politica estera statunitense, abbandonando e colpendo gli alleati e flirtando con lo storico nemico russo. Del resto, il Tycoon vanta un rapporto speciale con lo "zar", che lui stesso nelle ultime settimane ha definito "intelligente" e "astuto", rifiutando di indicarlo come il dittatore che in effetti è, per riservare tale appellativo a Zelens'kyj, eletto da un ecosistema politico certamente più democratico. Inoltre, persino durante l'incontro con quest'ultimo, The Donald

ha raccontato come lui e Putin si siano uniti attraversando la dura prova condivisa dell'indagine sui tentativi di Mosca di influenzare le elezioni di otto anni fa a favore dello stesso Trump (ricordiamo che i funzionari dell'intelligence statunitense conclusero allora che i servizi segreti russi lavoravano attivamente in tal senso, una conclusione che Trump ha respinto e definito parte della "bufala russa").

Tutto ciò sembra dimostrare come il collante dei valori comuni tra Stati Uniti ed Europa si stia rapidamente dissolvendo, forse irrimediabilmente, anche in considerazione delle "purghe" che Trump sta imponendo all'interno del proprio apparato statale, con il licenziamento di migliaia di dipendenti pubblici e la sostituzione dei vertici interni (tra cui il Capo dello Stato Maggiore Congiunto, generale Charles Brown, inusualmente sostituito dal generale in pensione John Dan "Razin" Caine; il capo della US Navy, ammiraglio Lisa Franchetti, e il capo della Guardia Costiera, Linda Lee Fagan, queste ultime temporaneamente sostituite dai rispettivi vice), cui si aggiungono la guerra alla stampa non allineata con la propaganda trumpiana e, in generale, una spinta alla verticalizzazione del potere: tutte iniziative che sembrano far scivolare gli Stati Uniti verso un sistema autocratico. Per l'Europa è giunto il momento di reinventarsi, di prendere in mano con coraggio il proprio destino e di fare tutto ciò che è necessario per proteggere non solo i propri interessi, ma anche quel sistema basato sui valori liberal-democratici che negli ultimi 80 anni le ha consentito di prosperare e garantire ai propri popoli un welfare, nonostante tutto, superiore a quello delle altre regioni del mondo. La prima grande prova è ovviamente il sostegno all'Ucraina, la cui sconfitta permetterebbe a Putin di rivolgere le proprie mire sulla Mol-

davia e sui Paesi Baltici scommettendo su un mancato intervento degli Stati Uniti a difesa degli alleati europei. *"Oggi siamo a un bivio della Storia"*, ha affermato il primo ministro britannico Keir Starmer durante il vertice che il 2 marzo ha riunito a Lancaster House 19 leader europei. *"Questo non è il momento per altri discorsi: è tempo di agire, è tempo di fare un passo avanti e guidare, di unirvi attorno a un nuovo piano per una pace giusta e durevole [in Ucraina]."* A Londra si è raggiunto un accordo su quattro punti: continuare con gli aiuti militari all'Ucraina e intensificare le sanzioni economiche alla Russia; assicurare la partecipazione di Kyiv in ogni trattativa; mettere in piedi una "coalizione di volenterosi" per costituire un contingente militare da inviare sul terreno una volta raggiunto un cessate il fuoco; aumentare le capacità di difesa dell'Ucraina anche dopo la firma di un accordo di pace, per scoraggiare ogni futura invasione. Starmer ha sottolineato che *"non ogni nazione si sentirà in grado di contribuire, ma questo non può significare che ce ne rimaniamo seduti: al contrario, quelli che vogliono intensificarlo adesso la pianificazione, con reale urgenza"*.

È proprio per le divisioni all'interno dell'Unione Europea che Londra e Parigi hanno puntato sulla formula della coalizione di volenterosi e dato vita a una "cabina di regia" attorno alla quale potranno associarsi altri paesi. Infatti, la formula EU+UK non sarebbe stata possibile a causa dei veti all'interno dell'Unione posti dai governi sovranisti di Slovacchia e Ungheria, sempre più allineati alle posizioni della Russia e, oggi, degli Stati Uniti trumpiani. Ma l'unico sovranismo possibile è quello che mira a creare un'Europa indipendente dalle grandi potenze, libera e, appunto, sovrana. Tutti gli altri non sono altro che "vassallismi".